



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 145 del 16/10/2014

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE

Verifica di assoggettabilità a V.I.A. - Acquedotto Pugliese.

SERVIZIO AMBIENTE E TUTELA VENATORIA

IL DIRIGENTE

Visti:

- la deliberazione di G.P. n. 138 del 29.08.2014 con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione per l'esercizio in corso, affidando le dotazioni finanziarie previste dal Piano medesimo ai Responsabili dei Servizi per l'assunzione dei relativi atti di gestione, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n° 267 del 18/8/2000 e dal vigente Regolamento di Contabilità;
- l'art.107, comma 2, del D.Lgs. n.267/2000, il quale stabilisce che spettano ai dirigenti tutti i compiti, compreso l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, non ricompresi espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli organi di governo dell'ente o non rientranti tra le funzioni del segretario o del direttore generale;
- l'art.107, comma 3, del medesimo D.Lgs. n.267/2000, che attribuisce ai dirigenti, tra l'altro, i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati da leggi, regolamenti, atti di indirizzo (lettera f);

Vista la normativa vigente in materia:

- la Legge Regionale 12.04.2001 n.11, "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale", e successive modifiche, che disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) in attuazione della direttiva 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, e del D.P.R. 12.4.1996, integrato e modificato dal D.P.C.M. 7.3.2007, nonché le procedure di valutazione di incidenza ambientale di cui al D.P.R. 8.09.1997, n. 357, e successive modifiche;
- il Decreto legislativo. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (Norme in materia ambientale), che disciplina, nella Parte Seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC);

Richiamati altresì:

- la D.G.R. n.2614 del 28.12.2009 (Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte seconda del D.Lgs. 152/06, come modificato dal D.Lgs. 4/08);
- la Parte III e la Parte V del D.Lgs. 152/06;

- il Piano di Tutela della Acque della Regione Puglia, approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione del 20.10.2009, n. 230;
- la Legge Regionale n. 22 gennaio 1999, n. 7, "Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale";

Premesso:

- che con nota del 7.11.2013 Acquedotto Pugliese S.p.A. ha presentato al Servizio Ecologia della Regione Puglia formale istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ex art. 20 del D.Lgs. 152/06, per un intervento di "Adeguamento funzionale dell'impianto depurativo di Ugento";
- che in data 05/12/2013 il Servizio Ecologia ha avviato formalmente il procedimento sul presupposto della D.G.R. n. 1748 del 18.09.2013 avente ad oggetto: "Accelerazione delle procedure regionali di autorizzazione per la realizzazione di opere pubbliche di cui al Sistema Idrico Integrato. Accelerazione della spesa", nel quale viene deliberato, tra l'altro, di "provvedere ad indicare univocamente nell'amministrazione regionale, Ufficio programmazione Politiche energetiche e VIA del Servizio Ecologia, l'amministrazione competente all'espletamento dei procedimenti di compatibilità ambientale e di valutazione di incidenza inerenti la realizzazione delle opere di cui alle Delibere CIPE 62/2011 e 87/2012 e riportate alla Determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela delle Acque n. 41 del 19/06/2013, nonché di quelle che saranno indicate successivamente quali coerenti con il PO-FESR 2007-2013";
- che il Servizio Ecologia della Regione Puglia, avendo accertato che l'intervento di che trattasi era ricompreso nell'elenco degli interventi finanziati con Delibera CIPE 79/2012, non indicata coerente con il PO FESR 2007/13, ha ritenuto la procedura di verifica di competenza provinciale e non già regionale, trasmettendo pertanto alla Provincia di Lecce, con nota prot. n. 2889 del 19.03.2014, acquisita al prot. n. 22165 del 20.03.2014, il fascicolo di riferimento;
- che gli elaborati progettuali (in formato cartaceo e su supporto informatico) trasmessi in allegato al fascicolo risultano inclusivi di:
 - 1) Elaborati Descrittivi (da Elaborato 01 - Relazione Generale - a Elaborato 15 - Fascicolo d'opera);
 - 2) Elaborati Grafici (da Tav. 01 - Corografia Generale - a Tav. 48 - Planimetria rete acque meteoriche);
- che la richiesta di verifica di assoggettabilità pervenuta si pone come adempimento per le modifiche proposte all'impianto, rientrando, a rigore, nella fattispecie di cui alla voce "t) modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato III)", riferita alla tipologia "v) impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti", incluse nell'Allegato IV alla Parte seconda del D.Lgs.152/06;
- che Acquedotto Pugliese S.p.A. ha provveduto alla divulgazione del pubblico avviso del procedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 149 del 14.11.2013;
- che il Comune di Ugento:
 - 1) con nota n. 6982 del 26.01.2014, acquisita al prot. n. 24517 del 31.03.2014, ha trasmesso al Servizio Ambiente della Provincia di Lecce copia integrale del progetto tecnico e delle autorizzazioni già conseguite;
 - 2) con propria nota protocollo n. 6771 del 24.03.2014, ha comunicato l'avvenuto deposito del progetto presso gli Uffici comunali con relativa affissione sull'Albo Pretorio Comunale del pubblico avviso del procedimento dal 20.11.2013 al 20.01.2014;
 - 3) con nota n. 5051 dello 03.03.2014 ha espresso, verificata la compatibilità ambientale delle soluzioni progettuali presentate, parere favorevole all'intervento;
- che Acquedotto Pugliese S.p.A. ha acquisito, nell'ambito del procedimento attivato presso la Regione Puglia: 1) Parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto prot. n. 2327 del 13.02.2014; 2) Autorizzazione Paesaggistica rilasciata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia con D.D. n. 95 del 13.03.2014;

- che il Servizio Ambiente della Provincia di Lecce, al fine di acquisire nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità i pareri dei soggetti competenti per il rilascio di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, ha indetto Conferenza di Servizi istruttoria, convocando gli Enti interessati per la prima seduta del 10.04.2014;
- che, con successiva nota dello 01.04.2014, prot. n. 24887, la convocazione alla Conferenza è stata estesa al Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi, in quanto lo scarico del depuratore, peraltro già attivato e regolarmente autorizzato, permane entro il Canale di Bonifica Feline - Moccuso, la cui gestione e manutenzione è affidata a suddetto consorzio;
- che in data 10.04.2014 si è tenuta, presso la sede del Servizio Ambiente, la prima seduta della Conferenza di Servizi, il cui verbale è stato comunicato ai soggetti interessati con nota di trasmissione prot. n. 29899 del 15.04.2014;
- che, sempre in data 10.04.2014, ASL Lecce, non intervenuta con un suo rappresentante alla seduta di apertura della Conferenza di Servizi, ha trasmesso, tramite fax, nota prot. n. 61013 del 10.04.2014 contenente "parere di non assoggettamento del progetto alla fase di VIA vera e propria";
- che il Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi, a mezzo di posta certificata, ha concesso il proprio nulla osta con condizioni all'intervento (prot. n. 1306 del 30.04.2014);
- che l'Autorità di Bacino della Regione Puglia, nell'ambito del proprio parere di competenza, con nota prot. n. AOO_5398 del 30.04.2014, ha fatto presente:
 - 1) "dall'esame degli elaborati di progetto non risultano vincoli PAI per l'area di intervento;
 - 2) tenuto conto che riguardo ad un intervento di rinaturalizzazione del canale di bonifica Feline Moccuso, costituente il recapito finale del depuratore, l'Autorità ha rilasciato parere di conformità con prescrizioni (nota prot. n. 1760 del 21.02.2011) si ritiene la portata di scarico dell'impianto non influente sul regime di piena del corso d'acqua ricevente, salvo che, per gli effetti di possibile variazione di scabrezza da eliminare attraverso adeguata manutenzione dell'alveo";
- che il Servizio Ambiente, al fine di acquisire i pareri mancanti, giusta nota di convocazione prot. n. 32829 dello 02.05.2014, ha fissato per il giorno 05.05.2014 la seconda seduta della Conferenza di Servizi;
- che in data 05.05.2014 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi, nel corso della quale i rappresentanti degli Enti presenti hanno convenuto, di comune accordo, ad aggiornare i lavori della Conferenza al giorno 19.05.2014,
- che il Servizio Ambiente, con nota prot. n. 33722 dello 06.05.2014, ha trasmesso agli Enti interessati il verbale della Conferenza di Servizi tenutasi in data 05.05.2014;
- che in data 19.05.2014 si è tenuta la terza seduta della Conferenza di Servizi. In particolare nel corso di questa seduta si è data lettura del parere prot. n. 28443 del 18.05.2014 espresso da Arpa Puglia con il quale l'Agenzia Regionale, a conclusione di un articolato parere, esprime una "valutazione tecnica sfavorevole all'intervento proposto in considerazione delle criticità evidenziate, pertanto si propone una verifica in ambito di Valutazione di Impatto Ambientale";
- che Acquedotto Pugliese S.p.A., con nota prot. n. 66005 dello 01.07.2014, a riscontro del parere rilasciato da ARPA Puglia, ha trasmesso al Servizio Ambiente integrazione documentale spontanea alla relazione di identificazione degli impatti attesi e nota prot. n. 65000 del 30.06.2014 del Responsabile della Gestione Impianti della DOPRI di Acquedotto Pugliese, nella quale, alla luce delle puntuali osservazioni alle riserve avanzate in sede di Conferenza, lo stesso invitava l'autorità Competente al rilascio del provvedimento finale nel rispetto delle prescrizioni ed indicazioni operative che si riterrà di adottare;
- che il Servizio Ambiente, alla luce della nota della Società proponente, con raccomandata prot. n. 54837 del 21.07.2014, ha fissato una ulteriore convocazione per la conferenza di Servizi per il giorno 19.08.2014. La stessa è stata poi rinviata, a seguito di contatti informali fra i rappresentanti degli enti interessati, alla data dell'11.09.2014;
- che ARPA Puglia con nota prot. n. 48370 del 11.09.2014 ha espresso considerazioni integrative del

parere espresso nel maggio 2014;

- che le determinazioni assunte dalla Conferenza di Servizi (anche alla luce della nota integrativa ARPA), nella seduta conclusiva del giorno data 11.09.2014, il cui verbale risulta trasmesso ai soggetti interessati con raccomandata n. 66136 del 18.09.2014, sono di seguito richiamate:

“...Nell’ambito di procedimento per verifica di assoggettabilità a valutazione dell’impatto ambientale concernente il “Progetto di adeguamento funzionale dell’impianto depurativo di Ugento”, proposto da Acquedotto Pugliese S.p.A., alle ore 12,00 del giorno 11/09/2014, giusta convocazione del 21/07/2014 (prot. n. 54834) e suo successivo aggiornamento, si è tenuta la quarta seduta della Conferenza di Servizi indetta, ai sensi dell’art.15 della L.R. 11/2001 e s.m.i., al fine di acquisire i pareri sul progetto delle amministrazioni e/o enti aventi competenze in materia ambientale.

... omissis ...

Sono presenti:

- ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.: Ing. Simona d’Amoja, Ing. Anna Angela Basile, Ing. Nicola La Tegola, Ing. Massimiliano Baldini, Ing. Nicola Notarnicola, Ing. Luigi Milella, Ing. Vincenzo Libro;
- AUTORITA’ IDRICA PUGLIESE: Ing. Roberta Maria Rana;
- COMUNE DI UGENTO: Avv. Massimo Lecci, Sindaco pro-tempore;
- PROVINCIA DI LECCE - Servizio Ambiente e Tutela Venatoria: Ing. Dario Corsini, Dott. Giorgio Piccinno, Dott. Salvatore Francioso.

Tra i convocati sono assenti ASL Lecce - Area Sud S.I.S.P. e ARPA PUGLIA - DAP Lecce.

Il responsabile del procedimento, dott. Piccinno, rammenta che il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica della ASL ha già provveduto a esprimere il proprio parere (protocollo n.61013 del 10/04/2014), ritenendo, all’esito delle valutazioni svolte, che il progetto possa essere escluso dall’assoggettamento alla valutazione d’impatto ambientale.

Successivamente è data comunicazione agli intervenuti che in data odierna il Dipartimento provinciale di ARPA PUGLIA ha trasmesso, tramite fax, nota n. 48370 dell’11/08/2014 (della quale viene data lettura), contenente integrazioni alle considerazioni già espresse con nota n. 28443 del 18/05/2014.

L’Agenzia, alla luce delle argomentazioni contenute nel documento “Integrazione documentale spontanea alla relazione di identificazione degli impatti ambientali”, presentato da ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A. (in data successiva all’ultima seduta della Conferenza), allo scopo di fornire una puntuale indicazione di quei dati ritenuti mancanti, ma già contenuti nella documentazione tecnica prodotta, pone in evidenza:

- che il Piano di monitoraggio ambientale proposto non risulta esaustivo in tutte le sue parti, pertanto prima del completamento dei lavori di progetto, il proponente dovrà fornire un idoneo PMA da concordare con ARPA ed approvare dalla Autorità competente;
- la mancata condivisione della persistenza nella linea fanghi dei letti di essiccamento di riserva, per il rilevante impatto odorigeno derivante dal loro utilizzo.

ARPA rinvia, infine, per quel che concerne le criticità rilevate e ancora persistenti relative all’impatto odorigeno, alla procedura in corso per l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art.269 del D.Lgs. 152/06.

In relazione alle suddette considerazioni di ARPA i presenti prendono atto di quanto convenuto nel corso della odierna Conferenza in tema di autorizzazione delle emissioni in atmosfera, ex art. 269 D.Lgs. 152/2006, del medesimo impianto di depurazione, e in particolare della circostanza che:

- l’ing. Baldini ha riferito che Acquedotto Pugliese sta per definire con ARPA un piano di monitoraggio tipo di tutte le matrici ambientali, da adottarsi per ogni impianto di depurazione di acque reflue civili. Nel caso dell’impianto di Ugento tale Piano di monitoraggio sarà consegnato prima del completamento dei lavori di adeguamento previsti in progetto;
- per quel che concerne i letti di essiccamento, l’ing. La Tegola, dopo aver evidenziato che gli stessi non sono mai stati utilizzati nel corso dell’anno 2013, ha rappresentato che presso il depuratore vi è già una stazione di disidratazione meccanica dei fanghi e che una seconda stazione sarà installata nel corso

dell'anno. Peraltro, l'utilizzo dei letti di essiccamento in condizioni di assoluta emergenza è stato disciplinato con la disposizione n. 3793 del 14/01/2014.

Le criticità rilevate da ARPA circa l'impatto odorigeno possono ritenersi superate, alla luce degli impegni assunti dal Proponente nel corso della citata conferenza ex art. 269 del D.Lgs. 152/2006, ed in particolare circa la manifestata disponibilità a:

- applicare allo studio di dispersione il modello tridimensionale di tipo AERMOD, una volta che siano entrati in funzione tutti i dispositivi di captazione, convogliamento ed abbattimento delle emissioni previsti in progetto;
- realizzare gli interventi di adeguamento dell'impianto entro il termine di tre anni dalla data di autorizzazione.

La rappresentante dell'Autorità Idrica Pugliese, ing. Rana, richiamata DGR n. 2441 del 17.12.2013, con cui è stata definitivamente disposta l'unione dei due agglomerati di Alliste e di Ugento (e relative marine) e il conseguente incremento del dato di previsione in termini di abitanti equivalenti da servire a 42.507 A.E., ribadisce i contenuti della nota prot. n. 2574 del 17/07/14, con cui l'AIP, evidenziando il carattere prioritario dell'intervento in oggetto (considerato peraltro che allo stato il Comune di Alliste non è servito da depurazione), aveva chiesto uno sforzo congiunto finalizzato ad una rapida conclusione del procedimento di verifica di assoggettabilità a valutazione dell'impatto ambientale.

I rappresentanti di acquedotto pugliese rilevano che il parere di ARPA PUGLIA non è ostativo al proposto progetto di adeguamento dell'impianto e assicurano l'adempimento degli impegni già assunti con il documento "Integrazione documentale spontanea alla relazione di identificazione degli impatti ambientali".

Il Settore Urbanistica e Assetto del Territorio del Comune di Ugento ha già fornito nota, protocollo n.5051 dello 03/03/2014, con cui, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, "verificata la compatibilità ambientale delle soluzioni progettuali presentate, esprime parere favorevole all'intervento".

L'auspicio del Sindaco, al quale si associa l'ing. Rana, è di una conclusione in tempi brevi sia della verifica di assoggettabilità del progetto, sia del parallelo procedimento di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, che consenta un rapido avvio dei lavori di adeguamento dell'impianto al fine di ottimizzarne le prestazioni ambientali e contenerne gli impatti.

La Conferenza, considerato che ciascuno degli enti convocati si è espresso per quanto di competenza, conclude i lavori alle ore 12,45. Degli stessi è redatto il presente verbale che sarà comunicato alle Amministrazioni/Enti interessati ...";

Considerato che il funzionario istruttore riferisce che espletate le procedure di rito, valutati gli atti tecnico amministrativi e ottenuti i pareri degli enti in sede di Conferenza di Servizi, è emerso quanto di seguito.

Generalità

Il proposto progetto di adeguamento rientra nell'ambito della disciplina della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. in quanto riconducibile alla tipologia progettuale di cui voce "t) modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato III)", riferita alla tipologia "v) impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti", incluse nell'Allegato IV alla Parte seconda del D.Lgs.152/06.

Gli interventi previsti, localizzati entro gli spazi di pertinenza dell'impianto di depurazione esistente, sono finalizzati all'adeguamento e potenziamento del presidio depurativo, in conformità a quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) e alle norme vigenti in materia ambientale (D.Lgs. 152/2006) e di sicurezza.

L'impianto esistente, posto a nord-ovest dell'abitato di Ugento (da cui dista circa 3 km) e a sud di Fellingine (frazione di Alliste), al momento serve una popolazione di 20.000 A.E. (p.6 della Relazione generale).

Esso si colloca in adiacenza al canale Feline - Moccuso, che rappresenta il recapito finale di scarico dei reflui depurati.

Il volume del refluo da trattare subisce un notevole incremento nei mesi estivi che, unito alla necessità di allacciare all'impianto il collettore riveniente dall'abitato di Alliste, ha portato all'elaborazione del progetto di potenziamento e adeguamento dell'impianto, con una portata di progetto pari a 42.507 A.E. (p.12 della Relazione generale).

Trattasi d'impianto di depurazione a fanghi attivi, presso il quale i reflui sono, allo stato, sottoposti a processi di grigliatura, sedimentazione, ossidazione biologica, disinfezione con stabilizzazione aerobica e successiva disidratazione meccanica dei fanghi e/o essiccazione nei letti di essiccamento.

Lo scarico finale (regolarmente autorizzato e coerente con le indicazioni del P.T.A.) avviene mediante collettore che recapita nel "corpo idrico superficiale non significativo" Feline - Moccuso / Calatini che sfocia in mare in località Torre San Giovanni.

In sintesi, sulla base delle priorità individuate e delle soluzioni tecnologiche ritenute adeguate, gli interventi previsti ai fini del potenziamento e adeguamento dell'impianto possono essere così riassunti (p.16 della Relazione Generale):

- 1) Predisposizione di prese per campionamento automatico della qualità in ingresso e allo scarico;
- 2) Potenziamento della grigliatura attraverso l'installazione di una nuova unità;
- 3) Potenziamento del sollevamento esistente con installazione di una quarta pompa avente le stesse caratteristiche;
- 4) Realizzazione di una vasca di ossidazione biologica avente le stesse caratteristiche di quella esistente;
- 5) Installazione di un sistema di aerazione e di miscelazione;
- 6) Installazione di due soffianti dedicata a ossidazione biologica e ricollocazione delle esistenti;
- 7) Installazione di un sistema di stoccaggio e dosaggio del cloruro ferrico (defosfatazione) in sostituzione dell'esistente;
- 8) Realizzazione edificio di ricircolo della miscela aerata;
- 9) Realizzazione di due sedimentatori secondari aventi stesso diametro dell'esistente e pozzetto raccolta e rilancio fanghi di supero e ricircolo;
- 10) Realizzazione di un pozzetto in testa alla clorazione per ricollocazione pompe sollevamento a filtro a tela;
- 11) Installazione di un sistema di miscelazione rapida nel pozzetto di ingresso alla clorazione;
- 12) Potenziamento del comparto di disidratazione meccanica mediante l'installazione di una nuova unità;
- 13) Realizzazione edificio soffianti e sala quadri;
- 14) Interconnessioni con impianto esistente;
- 15) Sistemazione finale dell'area;
- 16) Impianto elettrico e strumentale.

L'area dell'impianto di depurazione è in area scevra da vincoli nel vigente PRG comunale.

Con riferimento al vigente Piano Urbanistico Territoriale per il Paesaggio (P.U.T.T./Paesaggio) l'area ricade in ambito territoriale esteso (A.T.E.) di valore paesaggistico-ambientale distinguibile "C". Riguardo agli ambiti territoriali distinti (A.T.D.) l'impianto ricade all'interno di area soggetto a vincolo paesaggistico. Riguardo ai vincoli di carattere paesaggistico (con la precisazione che comunque tutti gli interventi di progetto sono previsti all'interno delle attuali pertinenze del depuratore) è stata rilasciata la necessaria autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/04.

Valutazione degli impatti ambientali

Ecosistemi naturali

La realizzazione del progetto del presidio depurativo, interessando l'area interna al depuratore già

esistente, non interferisce sulla componente vegetazionale, sia in fase di cantiere che in quella di esercizio.

Non si osservano rilevanti e particolari problematiche con riferimento agli aspetti naturalistici se non quelle potenzialmente connesse al corpo idrico ricettore (di origine artificiale e oggetto di intervento di rinaturalizzazione dell'alveo come da progetto approvato) e all'ecosistema che in esso si inserisce. Peraltro, per quel che concerne i vincoli di natura ambientale e paesaggistica, il sito non è interessato da: aree protette regionali istituite ex L.R. n. 19/1997 e aree protette nazionali ex L.394/1991; oasi di protezione ex L.R. 27/1998; siti pSIC e ZPS ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE; zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar, aree di importanza avifaunistica (Importa Birds Areas - IBA 2000 - Individuate da Bird Life International).

Ambiente idrico: trattamento e smaltimento delle acque reflue e corpo idrico ricettore

Avuto riguardo dei dati progettuali della linea di trattamento delle acque reflue si rileva che i carichi idraulici sono stati determinati mediante il calcolo di un volume e di una portata giornaliera media determinati in base alla dotazione idrica, ad un coefficiente di afflusso e alla popolazione servita.

Si rileva che i carichi inquinanti dei parametri di progetto sono stati calcolati in base a parametri di inquinamento pro-capite i cui valori sono definiti dal progettista e desunti dalla pratica tecnica.

Il proponente allo stato esegue, come da autorizzazione allo scarico in essere, configurandosi lo stesso, ai sensi della normativa vigente, come scarico sul suolo, campionamenti mensili sui reflui in uscita che devono essere tali da garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 4 Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06.

Riguardo allo scarico nel canale Feline - Moccuso e al conseguente incremento dei reflui in uscita dall'impianto l'Autorità di Bacino ha espresso avviso, giusto nota prot. n. 5398 del 30.04.2014, che "si ritiene la portata di scarico dell'impianto non influente sul regime di piena del corso d'acqua ricevente, salvo che, per gli effetti di possibile variazione di scabrezza da eliminare attraverso adeguata manutenzione dell'alveo".

Limitatamente alla fase di cantiere, al fine di garantire le condizioni igienico-sanitarie e non compromettere la qualità delle acque del corpo idrico ricettore, saranno realizzate soluzioni impiantistiche provvisorie e adottate opportune modalità di gestione del processo depurativo (adeguatamente descritte da p.47 della relazione generale). La documentazione descrive le soluzioni impiantistiche adottate in sostituzione e integrazione degli impianti esistenti e le condizioni gestionali temporanee.

Suolo e sottosuolo

La realizzazione del progetto proposto non comporta una modifica dell'uso attuale del suolo. Il progetto, infatti, prevede interventi all'interno dell'attuale pertinenza dell'impianto, non andando a impegnare altre aree.

In fase di cantiere gli effetti potenziali sono connessi essenzialmente alle attività di movimentazione e stoccaggio delle materie prime e dei materiali di risulta. In ogni caso si tratta di un'occupazione temporanea di suolo la cui effettiva durata è legata all'andamento cronologico dei lavori.

Al fine di minimizzare tali impatti dovranno essere adottate opportune misure volte alla razionalizzazione ed al contenimento della superficie del cantiere, con particolare attenzione alla viabilità di servizio ed alle aree da adibire allo stoccaggio dei materiali.

Nella fase di esercizio, potenziali effetti dovuti all'alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche del suolo possono aversi a seguito di sversamenti accidentali di reflui, reagenti e materiali di rifiuto. Tali impatti saranno limitati e comunque resi trascurabili operando una corretta gestione dell'impianto.

Produzione dei rifiuti

La produzione di rifiuti si presenta sia in fase di cantiere sia di esercizio.

Gli interventi da realizzare sono condotti all'interno dell'area recintata dell'impianto.

I rifiuti e i sottoprodotti che potranno essere generati nell'esecuzione dei lavori consistono in materiale da demolizione di opere civili e materiale da scavo.

Ai sensi dell'art. 184 bis del D.Lgs 152/06 il materiale da attività di demolizione da demolizione è considerato rifiuto speciale, per cui nel progetto di adeguamento se ne prevede il conferimento presso centri di recupero autorizzati o in alternativa lo smaltimento in discarica ai sensi della parte IV del D.Lgs 152/06.

Per quanto attiene, invece, il materiale da scavo si prevede di riutilizzare in sito il materiale prodotto alle condizioni indicate dagli art. 185, comma 1. lett. c del D.Lgs. 152/2006 (suolo o materiale escavato allo stato naturale da riutilizzare nel medesimo cantiere). Il suolo allo stato naturale potrà infatti essere reimpiegato nello stesso sito sul presupposto che non sia contaminato (ex art. 185, lett. c e allegato I parte IV del D.Lgs. 152/2006).

Nella fase di esercizio vengono prodotti rifiuti provenienti dalle operazioni di grigliatura e dissabbiatura, che sono classificati con i codici CER 190801 'mondiglia' (rifiuti da grigliatura) e 190802 "rifiuti da dissabbiamento". Lo smaltimento di questi materiali verrà operato in discarica.

Smaltimento dei fanghi di depurazione

Nella fase di esercizio, la conduzione dell'impianto comporterà la produzione di fanghi. A tal riguardo si osserva che questi rifiuti speciali, contrariamente a quanto indicato nelle relazioni tecniche, non sono rifiuti "assimilabili" ai rifiuti urbani.

Il proponente prevede che i fanghi di depurazione vengano destinati al riutilizzo in agricoltura, in modo diretto, mediante applicazione sul terreno destinato ad uso agricolo, ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99, e della LR. n. 29 del 28/4/1995e/o smaltiti in discarica se i campionamenti effettuati non ne consentano il riutilizzo.

Atmosfera: qualità dell'aria - odori

Le attività di scavo e demolizione necessarie alla realizzazione delle opere in progetto saranno realizzate all'interno dell'area del depuratore esistente. Nella fase di cantiere si osserverà un innalzamento di polveri nell'aria dovuto al trasporto e alla movimentazione dei materiali degli scavi, di terra, tubazioni e materiali delle demolizioni. L'impatto potrà essere in parte controllato attraverso operazioni gestionali di cantiere quali la bagnatura delle piste e dei cumuli di materiali, copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto, riduzione della velocità dei mezzi in manovra.

L'uso di combustibili fossili da parte degli automezzi e dei vari mezzi d'opera comporterà l'immissione di gas inquinanti e nocivi che interesseranno inevitabilmente il territorio prossimo all'impianto. Si ritiene, tuttavia, questo impatto sull'ambiente di entità medio-bassa.

Gli impatti negativi originati nelle fasi di cantiere saranno limitati al periodo di realizzazione delle opere e si presenteranno in modo reversibile.

Nella fase di esercizio dell'impianto si presentano le seguenti tipologie di emissione:

- 1) Composti inquinanti gassosi;
- 2) Sostanze volatili odorigene;
- 3) Aerosol batterici.

La volatilizzazione di composti inquinanti gassosi e sostanze odorigene può provocare una certa alterazione della qualità dell'aria a scala locale.

Gli aerosol batterici si formano in aree di impianto caratterizzate da condizioni di miscelazione e aerazione del liquame e nelle unità di trattamento in cui sono presenti organi meccanici in movimento o in cui si realizzano vortici o salti di livello dell'acqua nelle canalizzazioni, con conseguente formazione di spruzzi, come avviene nelle fasi di trattamento di grigliatura, equalizzazione, e nelle fasi di trattamento dei fanghi.

Riguardo alle emissioni in atmosfera è in itinere un procedimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06. Negli elaborati tecnici allegati all'istanza di autorizzazione si propone, ai fini

dell'abbattimento delle emissioni odorigene, la copertura dei pretrattamenti e della sedimentazione primaria relativamente alla linea acque, mentre per la linea fanghi è prevista la copertura della stazione di digestione aerobica dei fanghi, dell'ispessitore e della stazione di disidratazione meccanica.

Relativamente al controllo e al trattamento dell'emissioni in atmosfera, si evidenzia che lo stadio di "emergenza" di essiccamento naturale dei fanghi su letti potrebbe comportare un rilevante impatto odorigeno e quindi un eventuale stazionamento dei fanghi in suddetti letti dovrà essere limitato ai casi di rottura del disidratatore meccanico.

Si rileva che la soluzione progettuale adottata dal proponente per il trattamento dell'aria esausta di processo comporta notevoli miglioramenti sull'impatto ambientale. Pur tuttavia l'efficacia di tale tecnologia va monitorata e validata per cui sarà necessaria apposita attività di controllo del funzionamento con specifico Piano di Monitoraggio.

Peraltro nella seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi del giorno 11 settembre 2014 alcune criticità "rilevate da ARPA circa l'impatto odorigeno sono state ritenute superate, alla luce degli impegni assunti dal Proponente nel corso della citata conferenza ex art. 269 del D.Lgs. 152/2006, ed in particolare circa la manifestata disponibilità a:

- applicare allo studio di dispersione il modello tridimensionale di tipo AERMOD, una volta che siano entrati in funzione tutti i dispositivi di captazione, convogliamento ed abbattimento delle emissioni previsti in progetto;
- realizzare gli interventi di adeguamento dell'impianto entro il termine di tre anni dalla data di autorizzazione."

Il proponente dovrà quindi, in adempimento di quanto sarà disposto nel provvedimento di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06, condurre un'idonea attività di monitoraggio del funzionamento dell'impianto finalizzata a verificare il campo di diffusione delle emissioni inquinanti e delle sostanze odorigene.

Il medesimo proponente dovrà, inoltre, procedere periodicamente al monitoraggio delle sostanze odorigene ai camini dei biofiltri ed esternamente all'impianto nel raggio di 200 m mediante olfattometria dinamica, secondo specifico PMA da approvare da parte di ARPA Puglia.

L'impatto sulla componente aria causato dal traffico veicolare in fase di esercizio, derivante dalla movimentazione dei mezzi di servizio e delle autovetture degli addetti alla sorveglianza e manutenzione dell'impianto, è valutato nei limiti di accettabilità.

Rumore e vibrazioni

Gli impatti negativi in fase di cantiere connessi a rumore e vibrazioni sono di lieve entità, reversibili comunque limitati nel tempo e di modesta entità.

Si rileva che il progetto non comporta la realizzazione e l'utilizzo di apparecchiature che originano emissioni sonore significative.

L'analisi ambientale svolta ha evidenziato nel complesso l'assenza nell'area di aspetti fisici, biologici, naturalistici, paesaggistici e storico-culturali meritevoli di tutela tenuto presente che ai fini di quanto riportato negli elaborati progettuali non è previsto ulteriore consumo di suolo ricadendo le opere all'interno del perimetro dell'impianto già esistente.

Lo studio ambientale presentato ha nel complesso raggiunto le finalità che la normativa pone in capo alla procedura di verifica, consentendo l'identificazione dello stato attuale dell'ambiente, degli effetti ambientali della realizzazione ed esercizio dell'impianto in termini di consumo di risorse naturali, emissioni di rumori, produzione di rifiuti e acque di scarico e quant'altro.

Sulla scorta della documentazione esaminata il progetto per l'adeguamento dell'impianto di depurazione è conforme alla normativa ambientale vigente in materia di:

- acque e salvaguardia delle risorse idriche;
- emissioni in atmosfera;

- gestione dei rifiuti;
 - rumore;
- nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione alle diverse scale territoriali.

Alla luce quanto sopra premesso, valutato:

- che le opere previste in progetto consentono di migliorare le prestazioni dell'impianto esistente di depurazione delle acque reflue urbane e ridurre l'impatto ambientale, soprattutto dal punto di vista delle emissioni odorigene, originato dal ciclo di trattamento;
- che le modalità di realizzazione delle opere previste sono ritenute atte ad ottenere l'incremento della potenzialità;

Preso atto:

- dell'avvenuto espletamento delle misure volte a favorire la partecipazione del pubblico al procedimento, tramite:
 - a) affissione all'Albo Pretorio comunale di Ugento dell'avviso riguardante la domanda per la verifica di assoggettabilità del progetto, dal 20.11.2013 al 20.01.2014;
 - b) diffusione del pubblico avviso del procedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 149 del 14.11.2013;
- dei sotto elencati pareri e nulla osta, con prescrizioni, alla realizzazione dell'intervento, acquisiti in sede di istruttoria tecnica dagli Enti di caso in caso competenti, e che qui si intendono integralmente riportati:
 - 1) Parere di compatibilità ambientale all'intervento del Comune di Ugento (prot. n. 5051 dello 03.03.2014);
 - 2) Parere ex art.146, c.9, del D.Lgs. 42/2004 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Brindisi, Taranto e Lecce (prot. n. 2327 de 13.02.2014);
 - 3) Autorizzazione Paesaggistica ex art.146 del D.Lgs. 42/2004 rilasciata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia con D.D. n. 95 del 13.03.2014;
 - 4) Parere di ASL Lecce (prot. n. 61013 del 10.04.2014);
 - 5) Nulla osta del Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi (nota prot. n. AOO1_1306 del 30.04.2014);
 - 6) Parere dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia (prot. n. AOO_5398 del 30.04.2014);
 - 7) Parere integrativo espresso da ARPA Puglia (prot. n. 48370 dell'11.09.2014);
- delle valutazioni emerse nel corso della Conferenza di Servizi ed in particolare della seduta conclusiva del giorno 11.09.2014, il cui verbale si intende qui integralmente trascritto;

Rilevato che l'intervento interessa area già destinata, per il profilo urbanistico, a impianto depurativo e preso atto delle misure per il contenimento/abbattimento delle emissioni (emissioni in atmosfera, rumori, produzione di rifiuti residuali ai processi di trattamento) e mitigative (piantumazione di essenze arboree nella fascia di rispetto);

Considerato, inoltre, il rilevante interesse pubblico alla realizzazione degli interventi previsti, che risultano indispensabili nel quadro di azioni volte a tutelare valori fondamentali per la salute, la sicurezza e l'ambiente, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio preposto, il Dirigente del Servizio Ambiente e Tutela Venatoria, a norma del D.Lgs. n.152/2006 e della L.R. n.11/2001

DETERMINA

- di ritenere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art.16 della L.R. 11/2001, il "Progetto per l'adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione di Ugento", proposto da Acquedotto Pugliese S.p.A., escluso dall'applicazione delle procedure di V.I.A. in quanto la sua realizzazione e

successivo esercizio non comportano apprezzabili effetti negativi sull'ambiente;

- la predetta esclusione resta subordinata alla osservanza delle seguenti prescrizioni e condizioni:

Fase di realizzazione

a) per l'intera durata del cantiere dovranno adottarsi tutte le precauzioni necessarie e dovranno attivarsi tutti gli interventi atti ad assicurare la tutela dall'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee da parte dei reflui originati, direttamente o indirettamente, dalle attività di cantiere, nel rispetto della normativa vigente;

a) le eventuali aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici dovranno essere impermeabilizzate e dovranno essere realizzati idonei bacini di contenimento di eventuali perdite per silos o contenitori di liquidi pericolosi o inquinanti;

b) si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti, al fine di evitare il sollevamento di polveri;

c) le aree di cantiere dovranno essere recintate con recinzioni antipolvere di opportuna altezza in grado di limitare all'interno del cantiere le aree di sedimentazione delle polveri e di trattenere, almeno parzialmente, le polveri aerodisperse;

d) dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto. Dovranno inoltre essere adottati e mantenuti in cantiere protocolli operativo-gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;

e) i veicoli utilizzati per la movimentazione di materiale inerte dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto;

f) la gestione dei rifiuti in fase di cantiere dovrà essere effettuato, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06;

g) le terre e rocce da scavo potranno essere gestite come rifiuti ai sensi di quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e/o come sottoprodotti nel rispetto delle condizioni previste dal D.M. Ambiente n. 161 del 10/08/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 221 del 21/09/2012;

h) si dovrà provvedere alla piantumazione e alla successiva manutenzione e coltura di fascia arborea perimetrale all'impianto, con impiego di essenze tipiche dell'ecosistema locale. Essenze arbustive autoctone dovranno essere previste inoltre anche nelle altre aree a verde individuate all'interno delle pertinenze d'impianto. Relativamente alle piantumazioni previste, anche al fine di integrare in maniera ottimale la recinzione in muratura presente con il contesto paesaggistico di riferimento, dovrà essere in particolare posta in opera la piantumazione di essenze arboree autoctone in adiacenza al perimetro esterno di suddetta recinzione; suddetta piantumazione dovrà essere effettuata nei mesi autunnali-invernali provvedendo all'irrigazione di soccorso nel corso della prima stagione estiva e al periodico sfalcio, in particolare nei primi tre anni di impianto, della vegetazione erbacea;

i) il gestore dell'impianto dovrà trasmettere all'Autorità competente per l'autorizzazione dello scarico, per i controlli e le determinazioni di competenza, il piano di gestione in regime transitorio, contenente le misure da adottarsi per minimizzare i tempi di malfunzionamento dell'impianto provocato dalle interferenze dei lavori di adeguamento con i processi depurativi in essere;

j) al fine dell'analisi di aspetti specifici di rilevante impatto ambientale durante l'esercizio dell'impianto e per il controllo del funzionamento e della valutazione di ulteriori azioni di minimizzazione e contenimento degli impatti ambientali, prima del completamento dei lavori in progetto, il proponente dovrà definire un idoneo Piano di Monitoraggio Ambientale, validato e approvato da ARPA e da recepirsi dal provvedimento di autorizzazione e esercizio dell'impianto stesso;

Fase di esercizio

k) le caratteristiche delle acque di scarico dovranno essere conformi ai limiti di emissione di cui alla Tab.4, All. 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e comunque si dovranno mantenere al di sotto dei limiti

previsti nell'atto autorizzativi allo scarico;

l) ai fini della disinfezione dei reflui depurati dovrà essere utilizzato acido peracetico in sostituzione dell'ipoclorito di sodio;

m) a lavori ultimati dovrà essere effettuata apposita campagna fonometrica ai fini di verificare il rispetto dei limiti imposti, per l'area di riferimento, dalla normativa nazionale e regionale di riferimento e/o dal piano di zonizzazione comunale;

n) dovrà essere garantito il rispetto di tutte le ulteriori prescrizioni imposte nei pareri e nulla osta espressi nell'ambito del procedimento, richiamati in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti;

o) dovranno essere adottate tutte le opportune attività al fini di limitare le emissioni maleodoranti generate sia nelle fasi di trasferimento e trattamento fanghi (stazione di sollevamento dei fanghi primari, preispessimento e disidratazione meccanica, stoccaggio finale), sia dalle unità di processo in cui sono operati i trattamenti meccanici preliminari dei liquami (fasi di equalizzazione, grigliatura e dissabbiatura, stoccaggio dei grigliati), provvedendo la sistematica manutenzione degli apparati ed installazioni suscettibili di accentuarne la diffusione. Prima del completamento dei lavori previsti l'impianto dovrà comunque dotarsi di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D.Lgs. 152/06, avuto riguardo alle prescrizioni di cui alla L.R. n. 7/99 e di tutte le altre prescrizioni riportate in detto atto;

p) ancora in relazione alle emissioni odorigene, come convenuto in sede di conferenza di servizi, dovrà essere applicato allo studio di dispersione il modello tridimensionale di tipo AERMOD, una volta che siano entrati in funzione tutti i dispositivi di captazione, convogliamento ed abbattimento delle emissioni previsti in progetto;

q) gli interventi di adeguamento dell'impianto dovranno essere realizzati entro il termine di tre anni dalla data di autorizzazione;

r) i letti di essiccamento potranno essere utilizzati solo in caso di rottura del disidratatore meccanico dei fanghi che il gestore dovrà comunque aver cura di riparare nel più breve tempo possibile e della cui rottura dovrà fornire immediata informazione all'Autorità competente al rilascio del titolo autorizzativi allo scarico e al successivo controllo;

s) dovrà essere prevista, anche a seguito delle opere di rinaturalizzazione di progetto, la periodica manutenzione del canale Feline - Moccuso atta a limitare eventuali fenomeni di stagnazione dei reflui lungo l'alveo di suddetto canale;

Fase di dismissione

t) alla dismissione dell'impianto il sito dovrà essere oggetto di riqualificazione/ripristino ambientale, previo accertamento di eventuali contaminazioni del suolo/sottosuolo;

Prescrizioni per il monitoraggio

u) il gestore dovrà provvedere allo svolgimento delle attività di controllo e monitoraggio degli impatti sulle matrici ambientali (emissioni in atmosfera, immissioni di rumore in ambiente esterno, acque di falda, liquami in ingresso e refluo depurato in uscita dall'impianto), nel rispetto delle metodiche e delle frequenze previste dagli atti autorizzativi all'esercizio;

- qualunque variante progettuale apportata in sede esecutiva sarà comunicata alla Provincia di Lecce - Servizio Ambiente e Tutela Venatoria, che in considerazione della sostanzialità o meno della modifica, valuterà la necessità di procedere a revisione della presente verifica di assoggettabilità;

- di fare salve le prescrizioni e condizioni contenute in ogni ulteriore autorizzazione, permesso, nulla osta o quant'altro, necessari per la realizzazione delle opere e l'esercizio delle stesse, ivi compresa l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art.269 del D.Lgs. 152/06, di competenza della Provincia di Lecce;

- l'efficacia temporale della presente pronuncia di esclusione dalla valutazione di impatto ambientale resta disciplinata dall'art.1 della L.R. n. 16 del 25/06/2013 "Norma di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale";

- di comunicare il presente provvedimento alla diretta interessata Acquedotto Pugliese S.p.A. - Direzione

Industriale - Area Progettazione ed Ingegneria, corrente in Bari - Via Cognetti, 36;

- di trasmettere, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza, copia del provvedimento ai seguenti soggetti:

- a) Comune di Ugento;
- b) ARPA Puglia - Dipartimento Provinciale Lecce;
- c) Corpo di Polizia Provinciale;
- d) Provincia di Lecce - Ufficio Emissioni;
- e) Provincia di Lecce - Ufficio Scarichi;
- f) Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi,
- g) ASL Lecce - Area Sud Maglie;

- di far pubblicare il presente provvedimento per estratto sul B.U.R.P.

Il presente provvedimento non comporta impegno di spesa a carico della Provincia. Ai sensi dell'art.25, comma 3, della L.R. n.11/2001, la sua pubblicazione sul B.U.R.P. è a titolo gratuito.

Servizio Ambiente e Tutela Venatoria

Il Dirigente

Ing. Dario Corsini
